

La voce degli studenti!

S...Piffero



Supplemento mensile de LA NUOVA GRATICOLA- iscr. RegistroStampa Trib. di SA n 755 del 1989- Anno XXIII- Febbraio 2024

Che cosa è la droga?

La droga è un tema che suscita interesse e preoccupazione in egual misura. Si tratta di sostanze chimiche che alterano il funzionamento del corpo e della mente, inducendo effetti psicotropi e fisici. Queste sostanze possono essere suddivise in due categorie principali: droghe legali, come alcol e tabacco, e droghe illegali, come cocaina e eroina.

L'uso e l'abuso di droghe possono avere conseguenze devastanti sulla salute fisica e mentale degli individui, portando a dipendenza, danni agli organi interni e disturbi psicologici. Inoltre, la droga può creare dipendenza, rendendo difficile per gli individui smettere di consumarla nonostante le conseguenze negative. Affrontare il problema della droga richiede un approccio multifattoriale che comprenda prevenzione, trattamento e politiche di riduzione del danno. La prevenzione dovrebbe concentrarsi sull'educazione e sulla sensibilizzazione sui rischi associati all'uso di droghe, mentre il trattamento dovrebbe fornire supporto e cure a coloro che lottano contro la dipendenza. Le politiche di riduzione del danno possono contribuire a mitigare gli effetti negativi dell'uso di droghe, fornendo servizi come scambi di siringhe pulite e terapie di sostituzione. In conclusione, la droga è un fenomeno complesso che richiede un approccio globale e collaborativo per essere affrontato in modo efficace. Solo attraverso un impegno collettivo possiamo proteggere la salute e il benessere degli individui e promuovere una società più sicura e sana per tutti.

Andrea Venosa

DROGA E FARMACI

Prima di distinguere la droga dal farmaco è opportuno capire cosa sono queste sostanze. Una droga è una sostanza tossica e in grado di alterare le funzioni psichiche e motorie modificando le proprie sensazioni e causando cambiamenti continui di umore. Le droghe vengono utilizzate molto dai giovani siccome curiosi di provare ciò che è sconosciuto. Un farmaco è una sostanza che viene usata prettamente a scopo sanitario e quindi per la cura di una malattia o una infezione, quindi è un qualcosa che da dei benefici no?

Si ma un farmaco se assunto in troppe quantità può causare un'overdose e di conseguenza la morte. Esistono anche delle droghe leggere che di solito vengono utilizzate per la produzione di farmaci come ad esempio la morfina, ossia una sostanza dove il suo scopo è di alleviare il dolore. La vera differenza tra droga e farmaco è che una droga se assunta porta ad alterazioni del proprio corpo che non sono benefiche mentre un farmaco se assunto causa delle alterazioni necessarie per la guarigione da una malattia. Personalmente sono contro le droghe ma sono assolutamente a favore a quelle utilizzate a scopo sanitario.

Jason Cerzosimo

il periodico redatto dagli allievi del



Corso Biennale di Giornalismo del Liceo Medi di Battipaglia

La tossicodipendenza in Italia

Partendo dalla relazione annuale del sottosegretario Mantovano, la redazione di S...Piffero, in ben sei pagine, traccia una vasta, dettagliata e documentata panoramica del "problema droga"...

di Assunta Giordano

La Relazione Annuale al Parlamento sul fenomeno della tossicodipendenza, presentata dal sottosegretario Mantovano nel 2023 in base al DPR 309/90, inquadra l'andamento delle tossicodipendenze in base alle informazioni fornite dalle amministrazioni centrali e periferiche, dai centri di ricerca, dagli enti del privato sociale competenti in materia.

Lo scopo della Relazione è di orientare gli interventi pubblici nel settore. L'uso delle sostanze nel nostro Paese appare in aumento sia nella fascia 18-64 anni che nella fascia 15-19 anni. In particolare, preoccupante è l'incremento nella fascia giovanile dal 18,7% al 27,9%, con un aumento rilevante soprattutto per cannabinoidi sintetici e NPS, sostanze "di nuova generazione" che hanno come fonte principale di acquisto il mercato del web. Un ulteriore dato allarmante è la crescita dell'uso di psicofarmaci nella fascia 15-19 anni dal 6,6% al 10,8%.

La tendenza generale, all'interno di questo contesto d'uso, per quanto riguarda purezza e prezzo, è quello dell'aumento della media di principio attivo per l'hashish con una contemporanea riduzione del prezzo. A fronte di questo macro tendenza, dal punto di vista della salute, si registra un aumento generale dell'utenza sia dei servizi pubblici sia delle comunità terapeutiche, oltre che un contemporaneo aumento degli accessi al Pronto Soccorso e dei ricoveri dovuti a problematiche droga-correlate.

La cocaina continua ad essere una delle sostanze più presenti nel mercato delle droghe in Italia, con un flusso di sostanza proveniente in prevalenza via mare dai Paesi di produzione sudamericani. Cresce il consumo nella fascia 15-19 anni e risultano in progressivo aumento anche i ricoveri correlati al consumo di cocaina, sia per diagnosi principale sia per diagnosi multiple droga-correlate.

I prodotti della cannabis sono le sostanze stupefacenti più utilizzate in Italia, dato in linea con i medesimi indicatori riferiti a domanda e offerta a livello europeo e mondiale.

I dati relativi alla diffusione di eroina e oppiacei descrivono un contesto articolato e controverso, per quanto complessivamente stabile.

Rappresentano infine la categoria di sostanze responsabili del 50% dei decessi per overdose registrati in Italia seppur con una tendenza alla riduzione osservata nel corso degli ultimi tre anni.

La crescente variabilità nel mercato delle sostanze stupefacenti è influenzata dalla disponibilità e dal consumo delle cosiddette NPS (Nuove Sostanze Psicoattive), composti sintetici che, essendo rapidamente manipolabili, sono difficili da rilevare e non sono immediatamente elencati nelle liste delle sostanze vietate dalla legge e dagli accordi internazionali. Sono in particolare i più giovani a consumare NPS: tra gli studenti di 15-19 anni è circa il 6%, equiva-

lente a oltre 140mila ragazzi, ad averle consumate almeno una volta nell'anno. Dopo la cannabis rappresentano la seconda tipologia di sostanze più diffusa e spesso vengono utilizzate in associazione con altre sostanze psicoattive.

Se tradizionalmente sono per lo più i ragazzi a utilizzare sostanze psicoattive, negli ultimi anni si sta assistendo a un'importante inversione di tendenza: il dato più rilevante è quello osservato fra le studentesse di 15 e 16 anni che presentano prevalenze di consumo uguali o superiori ai coetanei per quanto riguarda l'uso di cannabinoidi, NPS, cocaina e oppiacei.

La scuola è chiamata a fronteggiare anche questa sfida che, purtroppo non rappresenta l'unica forma di comportamento rischioso tenuto dai giovani.

Negli ultimi anni, oltre all'uso di sostanze, si è assistito anche all'emergere di ulteriori comportamenti a rischio, spesso legati a Internet e alle nuove tecnologie.

Il più diffuso tra questi è il gioco d'azzardo che ha interessato circa la metà degli studenti 15-19enni.

In seguito alla pandemia si è osservato altresì un incremento dell'utilizzo di Internet a rischio e della percentuale di vittime e autori di atti di cyberbullismo.

Sempre nel mondo delle relazioni digitali emergono nuovi fenomeni come il ghosting o il ritiro sociale volontario, che non possono essere trascurati o sottovalutati.



by Menduto

Reati in materia di stupefacenti

di Assunta Giordano

La disciplina dei reati concernenti le sostanze stupefacenti, nel sistema penale italiano, non si ritrova nel codice penale ma nel Testo Unico n. 309 del 1990 delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza. Il Titolo VIII contiene le disposizioni penali e le sanzioni amministrative, tra cui l'art. 73 "Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope", la cui violazione ha comportato l'ingresso in carcere del 30% dei condannati rispetto al totale.

Il comma 1 dell'Art. 73 sanziona chi "tratta" stupefacenti senza regolare autorizzazione del Ministero della salute; il comma 2 punisce chi, pur munito del nulla osta, commercia illegalmente talune sostanze; infine, il comma 3 riguarda colui che produce o vende stupefacenti diversi da quelli contemplati nella sua autorizzazione. Il comma contiene un elenco esaustivo delle attività illecite che violano l'Art. 17 TU 309/90, ovverosia: la coltivazione, la produzione, la fabbricazione, l'estrazione, la raffinazione, la vendita, l'offerta, la messa in vendita, la cessione, la distribuzione, il commercio, il trasporto, il procurare ad altri, l'invio, il passaggio, la spedizione in transito e la consegna.

L'art. 75, invece, sottopone ad una sanzione amministrativa "chiunque, per farne uso personale, illecitamente importa, esporta, acquista, riceve a qualsiasi titolo o comunque detiene sostanze stupefacenti o psicotrope". Le sanzioni previste sono:

- Sospensione della patente di guida, del certificato di abilitazione personale per la guida di motoveicoli e del certificato di idoneità alla guida di ciclomotori o divieto di conseguirli per un periodo fino a tre anni;
- Sospensione della licenza di porto d'armi o divieto di conseguirla;
- Sospensione del passaporto e di ogni altro documento equipollente o divieto di conseguirli;
- Sospensione del permesso di soggiorno per motivi di turismo o divieto di conseguirlo se cittadino extracomunitario.

L'interessato, inoltre, ricorrendone i presupposti, dovrà seguire un programma terapeutico e socio-riabilitativo in relazione alle proprie specifiche esigenze.

Sono compatibili con la circostanza depenalizzante dell'"uso personale" le seguenti cinque condotte: l'importazione illecita, l'esportazione, l'acquisto, la ricezione a qualsiasi titolo e la detenzione. In tali casi, quando la finalità non è lo spaccio, sono precluse le sanzioni meramente amministrative di cui all'Art. 75. Viceversa, la "produzione", nell'Art. 73 non è mai sussumibile entro l'ambito normativo dell'Art. 75 TU 309/90. Fa eccezione la "coltivazione", che può configurare l'uso personale se essa è effettuata con tecniche "rudimentali" non professionalmente organizzate.

LA DIPENDENZA

Ad oggi, tra giovani e adulti, si diffonde il fenomeno dell'assunzione di sostanze che provocano dipendenza, ma cosa si intende con questo termine? Sarebbe un'alterazione del comportamento che porta l'individuo a voler assumere periodicamente e con quantità maggiore una determinata sostanza, che ha contatto con l'organismo provoca sbalzi fisici e psichici, facendo diventare così, l'assunzione di quella sostanza una necessità per l'individuo, al punto che diventa una situazione patologica, con la quale si perde totalmente il controllo su di essa e sulle azioni che si compiono. La dipendenza, infatti, si divide in fisica e psichica, ovvero nel bisogno fisico della sostanza, che porta ad un normale funzionamento dell'organismo e al desiderio incontrollato degli effetti che essa provoca, poiché una mancata assunzione può portare a "crisi di astinenza". Ne esistono di diversi tipi, ma quella a cui le persone sono più soggette, è la dipendenza da droghe o sostanze stupefacenti e dall'alcool, ma quali sono i criteri che portano, specialmente nei ragazzi, a diventare dipendenti da queste sostanze? Bisogna tenere in considerazione fattori "individuali" che consistono in problemi legati alla persona stessa e a fattori "socio-ambientali" che consistono in problemi con l'ambiente che li circonda, come il contesto familiare e la possibilità di reperire le sostanze che assumono. Questo è un fenomeno molto pericoloso, che può portare a gravi conseguenze e che purtroppo si diffonde velocemente.

Laura Campione

fonti: <https://www.unicusano.it/blog/didattica/corsi/dipendenze-patologiche/> <https://www.my-personaltrainer.it/benessere/dipendenza.html> <https://www.hands-bz.it/cosa-sono-le-dipendenze.htm>



LE SPEZIE

Le spezie, dette anche droghe, sono alcune piante aromatiche (semi, frutti, radici, cortece) che vengono utilizzate nell'alimentazione, perché arricchiscono i cibi di caratteristici aromi per le loro essenze oleose profumate o per i loro principi piccanti. Esse sono dette anche droghe perché in passato le venivano attribuiti "poteri magici", nel senso che, se assunte in grandi quantità, possono avere effetti simili alle droghe di sintesi e provocare allucinazioni, come la noce moscata e il macis. La noce moscata è il frutto della Myristica fragrans, pianta appartenente alla famiglia delle myristicaceae, utilizzata soprattutto nella preparazione dei dolci e proprio per le sue proprietà psicoattive può provocare leggera euforia o alterazione della realtà.

Anche per quanto riguarda lo zafferano, le culture antiche credevano che avesse virtù curative ed effetti allucinogeni; attualmente si pensa che causi euforia. In realtà, in genere, questi prodotti, se assimilati in piccole dosi, favoriscono la secrezione gastrica e quindi la digestione. Anche il ginseng è considerato una "droga" dalla Medicina Tradizionale Cinese come la più importante delle piante regali, poiché capace di aumentare la vitalità della persona sia sana, sia malata, senza provocare effetti collaterali dannosi; il ginseng è una droga dalle caratteristiche toniche in grado di ottimizzare la risposta alle condizioni sfavorevoli di stress e migliora le capacità fisiche, psichiche e intellettive senza causare ipereccitabilità o insonnia.

Ad ogni modo oggi alle spezie vengono riconosciute importanti proprietà antiossidanti, antibatteriche, antinfiammatorie, oltre che ad essere utilizzate per la creazione di profumi, prodotti cosmetici ed essenze.

Vittorio Celano



Fonti: <http://eatparade.eu/le-spezie-come-drogh/> <https://www.zenzeronuvole.it/perche-le-spezie-sichiamano-anchedrogh/> <https://www.lerborista.it/2017/05/31/ginseng-droga-regale/>

IL DOPING



Con il termine doping siamo soliti indicare l'uso (o l'abuso) di particolari sostanze o medicinali con lo scopo di aumentare il rendimento fisico e le prestazioni di un atleta. Il termine deriva dalla parola inglese "dope" che indicava una mistura di vino e tè bevuta dagli schiavi americani per rimanere attivi e lavorare. Il Comitato Internazionale Olimpico (CIO) ha istituito un'agenzia specifica, la WADA, che si occupa della lotta contro il doping, sottoponendo gli atleti a controlli che prevedono le analisi delle urine e, in altri casi, anche del sangue. Coloro che risultano positivi alle analisi vengono squalificati per un periodo più o meno lungo e, nei casi di recidiva, a vita. Le sostanze dopanti maggiormente utilizzate sono gli ormoni steroidei e i composti stimolanti il sistema nervoso centrale (amfetamine, cocaina, efedrina, metilefedrina). Gli stimolanti agiscono sulla stanchezza e sulla sensazione di dolore, ma in caso di abuso possono portare a scompensi cardiaci. Gli anabolizzanti vengono utilizzati per accrescere la massa muscolare; sono ormoni maschili naturali che inducono cambiamenti durante la pubertà. Gli anabolizzanti artificiali, invece, provocano tumori al fegato, danni al sistema cardiocircolatorio, impotenza e sterilità. Altre due categorie meno conosciute sono quelle dei diuretici e degli ormoni peptidici; i primi permettono allo sportivo di calare di peso, grazie all'eliminazione dei liquidi, ma provocano danni alla circolazione e ai reni; i secondi, invece, incidono sulla prestazione sportiva vera e propria in quanto stimolano la produzione di altre sostanze preposte all'ossigenazione dei tessuti e al controllo di emozioni e stress, ma possono incidere negativamente su tutto il corpo, in quanto bloccano la produzione delle sostanze naturali.

Vittorio Celano

Fonti: <https://www.my-personaltrainer.it/alimentazione/doping-sostanze-dopanti.html> <https://www.studenti.it/cos-e-doping-riassunto-spiegazione.html>

LSD

Quando sentiamo parlare di LSD, pensiamo subito agli anni sessanta, le band psichedeliche come i Cream, i Pink Floyd o i Doors... però cos'è l'LSD? È stato sintetizzato per la prima volta nel 1938 dal chimico svizzero Albert Hofmann a Basilea, egli stava studiando la presenza degli alcaloidi presenti nella scilla marina e nella segale cornuta nel tentativo di ricavarne medicinali, ed ottenne l'acido lisergico, composto presente nell'ergot. L'ingestione di ergot può causare la "febbre del pellegrino", o ergotismo, che causa febbri alte unite ad allucinazioni e dolori muscolari.

Nel 1947 venne messo nel commercio in quanto "farmaco di psicoterapia analitica", trovando molto spazio per il trattamento della schizofrenia, della bipolarità, autismo, depressione e alcolismo. Ciò portò ad una esplosione degli studi verso gli anni '60, sperimentando l'uso per il controllo mentale e l'ingegneria sociale.

Intanto tra la cultura di massa inizia a diffondersi in alcuni circoli ricreativi, dando nascita alla cultura hippie, i quali si convinsero dell'utilizzo della sostanza come modo per ritrovare sé stessi nel proprio subconscio grazie a trip psichedelici. Dal 1967 l'uso personale e privato di LSD venne bandito dagli Stati Uniti e, successivamente, dal resto del mondo.

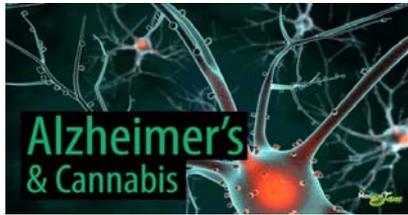
La produzione di LSD continuò tuttavia ad esserci nel mercato nero.

Solo negli ultimi anni, su pressione del mondo accademico, è ripresa la ricerca scientifica sulla sostanza che con l'ausilio dei moderni mezzi delle neuroscienze sta riconfermando i potenziali terapeutici nel trattamento di diverse patologie psichiatriche e indagando i meccanismi alla base della particolare esperienza indotta da essa.

Daide Mignone

CANNABIS e ALZHEIMER

Esiste anche un lato positivo nell'uso delle droghe, specialmente quando esse aiutano a migliorare le condizioni di vita di soggetti afflitti da patologie neurodegenerative. Una delle tante sostanze stupefacenti, utilizzate nell'ambito medico è la Cannabis, con la quale sono stati svolti numerosi studi clinici compreso uno sul morbo di Alzheimer; in cosa consiste questa malattia? L'Alzheimer è una sindrome con un processo progressivo, si manifesta circa nel 5% della popolazione verso un'età superiore ai 65 anni e si presenta sotto forma di problemi comportamentali, funzionali e cognitivi, che peggiorano nel tempo. Nello specifico succede che nei malati è presente una diminuzione dell'acetilcolina (un neurotransmittente utile alla memoria e alla cognizione), che porta a squilibri neurologici nell'individuo; con questi studi si è capito che la cannabis, ma in generale ogni tipo di cannabinoide come il THC o CBD, riesce ad inibire l'enzima che degrada l'acetilcolina andando ad aumentare la biodisponibilità, ovvero la quantità di un farmaco o di una sostanza inserita nell'organismo. Essi si basano principalmente sulle capacità neuroprotettive dei cannabinoidi, come le proprietà antinfiammatorie ed antiossidanti, che derivano dalla cannabis, presenti ad esempio nell'olio CBD e inoltre durante un ultimo studio, svolto a San Diego nel 2016, è stato scoperto anche il meccanismo del "Tetraidrocannabinolo"



(THC), utile ad evitare l'accumulo della "beta amiloide", una proteina che "uccide" le cellule nervose. Quindi

l'uso, controllato, della Cannabis e dei cannabinoidi è efficace per un miglioramento dei pazienti soggetti a malattie neurodegenerative e rappresentano fattori di numerosi altri studi.

Laura Campione

fonti: <https://www.repubblica.it/salute/2023/01/19/news/alzheimer-terapia-cannabinoidi-384220161/> <https://blog.enact.it/la-sindrome-di-alzheimer-e-il-ruolo-della-cannabis> <https://www.centroalzheimer.org/area-familiari/la-malattia-di-alzheimer/malattia-di-alzheimer/cause-lalzheimer/> <https://beleafmagazine.it/2020/02/28/cannabis-alzheimer-studi-ricerche/> <https://www.treccani.it/vocabolario/biodisponibilita/>

EROINA

Eroina ed oppiacei: effetti sull'organismo

Tra le diverse sostanze che possono provocare effetti negativi sul nostro organismo troviamo gli oppiacei: a partire dall'oppio, infatti, vengono preparate numerose droghe, come eroina e morfina; grazie alla loro forte proprietà analgesica, gli oppioidi si usano spesso in medicina



per il trattamento del dolore acuto e cronico. Tra gli effetti farmacologici maggiori vengono citati la riduzione respiratoria, il rallentamento psico-fisico, nausea e vomito e soprattutto danni al sistema nervoso. Il meccanismo analgesico degli oppiacei è stato spiegato con la scoperta di recettori situati in varie aree del sistema nervoso e, in particolare, con alcuni le cui concentrazioni maggiori si trovano nelle zone del cervello e del midollo spinale implicate nella percezione del dolore. Tali recettori detti "mu" sono stati considerati responsabili anche di altri effetti quali l'euforia iniziale, la dipendenza fisica dalla sostanza e l'effetto deprimente respiratorio. Inoltre, l'effetto dell'eroina sul sistema nervoso riduce la percezione del dolore, attenuando l'ansia e le risposte emotive, causando in chi la assume un primo stato di piacere (flash) e un successivo appagamento. Ovviamente gli oppiacei, come ogni droga, causano dipendenza e quindi l'individuo è costretto ad assumerne dosi sempre più elevate per ottenere gli effetti desiderati (per non andare incontro alla sindrome di astinenza). In conclusione, il soggetto dipendente non assume più l'eroina per stare bene, ma in realtà per non stare male.

Vittorio Celano

Fonti: <https://www.unobravo.com/post/gli-effetti-della-droga-sullorganismo%E2%80%8Dstrong5-eroina-ed-oppiaceistrong> <https://normalarea.com/eroina-e-oppiacei/>

LA SIGARETTA

Il "vizio del fumo" è un fenomeno sempre più diffuso tra i giovani, che si cimentano nel mondo degli adulti fumando sia le sigarette tradizionali sia le sigarette elettroniche, questo per non farsi escludere dai propri coetanei, per emulare gli altri e specialmente per esprimere la curiosità che vive in loro. È diventata un'attività così incoercibile, che la maggior parte dei fumatori ha iniziato in età adolescenziale, infatti il 20% dei minorenni italiani è un fumatore abituale; si inizia a fumare, durante il periodo delle scuole medie e superiori, ma una piccola percentuale ha provato la prima sigaretta verso i 9 e i 10 anni. Le sigarette, specialmente negli adolescenti, rappresentano uno dei tanti fattori che possono portare a gravi conseguenze, tra cui la dipendenza, questo perché all'interno di esse è presente una sostanza chiamata "nicotina", che ha contatto con l'organismo, specialmente in fase di sviluppo, funziona come una delle tante classiche droghe, come la morfina, che provoca all'individuo una sensazione di relax e c'è anche il rischio di morte e di riscontrare malattie, poiché inalare costantemente fumo, causa problemi respiratori, ripercussioni al cervello e all'apparato riproduttivo. Come tutte le sostanze che creano dipendenza, anche una limitazione del fumo può portare a crisi di astinenza che si sviluppano con sintomi come rabbia, riduzione della concentrazione e del ritmo cardiaco. Come fanno i minorenni ad acquistare le sigarette? L'acquisto di esse è illegale per persone con età inferiore ai 18 anni, ma gli adolescenti conoscono diversi escamotage e stratagemmi che permettono loro di acquistarle, diffonderle e facendo diventare il vizio del fumo una moda.



Laura Campione

fonti: <https://blog.ihy-healthy.com/adolescenti-e-il-vizio-del-fumo-motivazioni-e-abitudini-al-tabacco> <https://www.vediamocichiaraital-fumo-negli-adolescenti/>

IQUOS e PUFF

Il fumo è una delle più grandi piaghe sociali del mondo d'oggi, motivo di morte di oltre 8 milioni di individui, 80.000 solo in Italia. Qui i fruitori di sigarette sono circa il 22% della popolazione, tra questi l'11,1% ha un'età compresa tra i 14-17 anni. I danni causati dal fumo sono molteplici e colpiscono principalmente l'apparato respiratorio e cardiocircolatorio: la combustione del tabacco presente nelle sigarette tradizionali, nella pipa e nei sigari sprigiona più di 4.000 sostanze tossiche e cancerogene tra cui catrame, monossido di carbonio, acetone, cromo, cianuro d'idrogeno, benzene, arsenico e soprattutto nicotina, la vera causa che scatena la dipendenza. Motivo per cui la Philip Morris, la più grande compagnia di tabacco al mondo, ha introdotto nel 2015 la IQOS, un vaporizzatore di tabacco che presenta una tossicità a livello oncologico minore rispetto alle classiche sigarette, con un basso rilascio di metalli pesanti. Progettata per tutte quelle persone che vogliono abbandonare la sigaretta tradizionale, ma che non vogliono rinunciare al tabacco. Questo, infatti, non viene bruciato, bensì "riscaldato" a una 350°C, in modo da far assaporare il suo gusto con poca produzione di fumo e senza lasciare cenere. Oggi esistono svariati tipi di sigarette elettroniche, anche monouso, che presentano un profilo di sicurezza molto più alto. Le Puff bar sono dei dispositivi che nell'ultimo periodo hanno avuto un boom tra i giovanissimi: non contengono tabacco, ma un serbatoio liquido che produce vapore. A seconda dei modelli, il serbatoio detiene particolato, potenziali cancerogeni e metalli. Alcuni studi hanno anche evidenziato che spesso pure gli aromi di queste sigarette possono causare effetti irritanti ed infiammatori del tratto respiratorio. Inoltre, alcuni modelli presentano anche una quantità di nicotina pari a 20 mg/mL, pari a 70 sigarette tradizionali, camuffando i venditori di questi aggeggi come i nuovi paladini della buona salute. Quindi è doveroso rammentare che bisogna sempre diffidare dei prodotti troppo economici e di quelli provenienti da luoghi sospetti. Se tutti i fumatori passassero alle tante alternative, si avrebbe un crollo del tumore al polmone e dei tanti problemi che riguardano la salute in generale

Vincenzo Ruocco

fonti: <https://www.youtube.com/watch?v=JRWpZu1aB2U> <https://mrsvapo.com/blog/guide-e-consigli/differenza-tra-iqos-e-sigaretta-elettronica> <https://www.svapoebasta.com/blog/guide-e>

Archeofattanza

Le sostanze stupefacenti nell'antichità

Sin dai tempi più antichi l'uomo ha sempre sperimentato stati di alterazione di coscienza. A tal proposito, una ricerca dell'Università di Valladolid identificò in diversi siti archeologici di epoca neolitica rappresentazioni grafiche del consumo di droghe e vari tipi di intossicanti, quali erbe, funghi, spore e semi fossilizzati, che avevano perlopiù una funzione religiosa e cerimoniale. Secondo altri studi, sembra che le popolazioni americane dell'antichità prediligessero maggiormente gli psichedelici, al contrario di quelle eurasiatiche che preferivano semplicemente la birra e il vino per ubriacarsi. Sorprendenti sono anche i reperti di cannabis in Cina, utilizzata già in ambito medico durante la rivoluzione neolitica di diecimila anni fa. Sappiamo, inoltre, secondo la Scientific Reports, che sono giunti a noi, nei pressi delle Isole Baleari e dell'Egitto, resti di allucinogeni e stimolanti, usati dall'uomo durante l'epoca del bronzo, come l'efedrina, l'atropina, la cocaina, la scopolamina e derivati dell'oppio. Importante è anche citare il Giusquiamo Bianco, la Belladonna e la Mandragola, piante utilizzate nei tempi antichi come veleni e farmaci. Ad essi si aggiungono pure i fiori di loto dell'Odisea e l'estratto di papavero, ritenuta la droga più consumata dagli antichi Romani. Per di più, troviamo la Theriaka, bevanda a base di oppio assunta quotidianamente da Marco Aurelio su prescrizione del suo medico Galeno, il quale ha dato il nome alla medicina galenica, l'arte di preparare medicamenti partendo da droghe grezze. Recenti ricerche hanno perfino dimostrato che le popolazioni vichinghe utilizzassero pollini di Cannabis per migliorare le loro prestazioni in battaglia. Nonostante tutto ciò, la ricerca suggerisce che i nostri antenati avessero una minore dimestichezza con le droghe, un fatto da attribuire al significato stesso di sopravvivenza, sfumato al giorno d'oggi.

Vincenzo Ruocco

FONTI: <https://megliolegale.it/storia-delle-droghe/> <https://www.wired.it/article/europa-droga-sostanze-psicotrope-eta-del-bronzo-studio/> <https://www.clinicadellatimidezza.it/stupefacenti-nelleuropa-preistorica/>

Ingrediente Coca Cola

Durante una serata calda e umida dell'8 maggio 1886, il farmacista John Stith Pemberton, a Atlanta, mise a punto la 1ª versione della Coca-Cola. Lo scopo di quello sciroppo, basato su estratti vegetali e noci di cola, era di curare il mal di testa e il mal di stomaco. Solo qualche tempo dopo, lo stesso farmacista si accorse che, allungando il suo infuso con della soda, quella medicina poteva diventare un drink piacevole e dissetante. Nacque così, per caso, la bevanda più famosa del mondo, la cui formula segreta è ancora oggi custodita con massima sicurezza nella banca di Atlanta. L'inventore, in seguito, vendette la sua ricetta all'imprenditore Asa Candler, il quale aggiunse alla bibita circa 9 mg di cocaina per bicchiere. Per fare un paragone, in una tipica "striscia" di cocaina sono presenti 50-75 mg. Nel 1903, tuttavia, la droga venne rimossa da quel preparato e le foglie di coca, ancora oggi usate, sono prive di cocaina, grazie ad un procedimento simile a quello usato per decaffeinare il caffè.

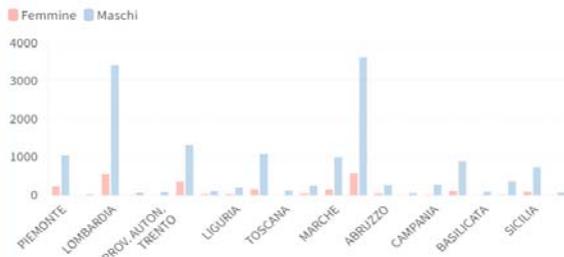
Vincenzo Ruocco



Rapporto adolescenti - droghe

Nell'immagine sono presenti i dati del rapporto sulle tossicodipendenze in Italia nel 2022 e pubblicato dal Ministero della Salute su ogni regione italiana (i dati evidenziano solo le 10 regioni con il tasso più alto). Basandoci sui dati, possiamo notare come l'uso di sostanze stupefacenti sia collegato alle regioni del Nord Italia e del Centro, il Mezzogiorno ne è interessato solo in proporzioni ridotte. Nel dibattito pubblico italiano le droghe e la loro legalizzazione sono temi molto divisivi. Riguardo all'uso sproporzionato di quelle che creano dipendenza, vanno evidenziate molteplici cause che nel corso degli anni hanno subito trasformazioni. Tent'anni fa si faceva uso di droghe prevalentemente per motivi di "trasgressione", oggi invece le cause si ritrovano in situazioni di fragilità psicofisiche e sofferenze mentali. I giovani soffrono di ansia e depressione, dovuto a sofferenze scolastiche, economiche e sociali. I "dipendenti" cercano di far fronte alla loro costante preoccupazione attraverso l'uso di sostanze che alleggeriscono la pressione che sentono provenire "dall'esterno". Mantenere elevate le aspettative dei genitori, le pressioni scolastiche in un rendimento elevato e soprattutto l'ansia di un futuro incerto. Ma tali cause sono solo la punta di un iceberg molto più profondo. Il dibattito pubblico si è spesso schierato contro la legalizzazione che vedrebbe come obiettivo l'uso terapeutico. La legalizzazione interesserebbe le droghe leggere. Si definiscono "leggere" tutte quelle droghe che non creano un'effettiva dipendenza e non sono danno-

Nuovi utenti del Ser.D nel 2022 per genere
Fonte: Rapporto tossicodipendenze 2022 (Min. Salute)



se per la salute umana. Sia chiaro, non si tratta di liberalizzazione, cioè di assoluta libertà di commercio e consumazione, bensì di legalizzarne la produzione, affinché lo Stato possa controllare tutto il processo: dalla coltivazione alla vendita. È importante ricordare che la legalizzazione toglie il monopolio delle mafie da questi commerci di traffico illegale e diminuirebbe la micro-delinquenza.

Anche lo Stato ne gioverebbe, perché si ridurrebbero i costi per le operazioni di polizia e nascerrebbe un nuovo settore che vede come obiettivo una nuova tipologia di occupazione e di entrate fiscali. Diminuirebbero i morti per overdose, che in genere avvengono non perché le dosi assunte sono eccessive, ma perché la droga illegale è tagliata con sostanze dannose o addirittura letali. Bisogna puntare a ridurre l'impatto delle droghe su più fronti, partendo dall'analisi delle cause che spingono i giovani a farne abuso. Dalla salute psichica che può nascere una salute fisica. I giovani non il futuro e se non li si aiuta a comprendere le loro potenzialità si rischierà di avere un mondo con giovani insicuri e assuefatti dall'impossibilità di dare una svolta alla loro vita. Un futuro di persone insicure crea un mondo dove la criminalità si sostituisce allo Stato, e il punto di non ritorno può essere più vicino di quanto si immagini.

Lucilla Coglianese

fonti:
<https://www.infodata.ilssole24ore.com/2024/02/12/tossicodipendenze-chi-entra-nei-ser-d-i-numeri-del-mercato-italiano-delle-droghe/>

ANORESSIA e CANNABIS

Oggi più del 9% della popolazione mondiale è affetta da disturbi alimentari, in particolar modo sono in aumento i malati anoressia. L'anoressia è un disturbo che affligge non solo la sfera fisica, ma soprattutto quella mentale, alterando la percezione corporea e il rapporto con il cibo. Lo sviluppo di disturbi di questo tipo non è associato ad una vera e propria causa, si contano infatti diversi fattori scatenanti, quali alterazione dei livelli ormonali, periodi di forte stress, bullismo o ansia sociale. L'anoressia prevede diverse alternative terapeutiche, tra cui la sottoscrizione di specifici piani nutrizionali, farmaci, sessioni di conversazione con terapeuti o la terapia cognitivo-comportamentale, legata alla "riscoperta" del proprio interiore. Sembra però che anche la cannabis costituisca una valida alternativa alla cura di disturbi del genere. La stimolazione dell'appetito tramite THC o cannabis è stata sottoposta a studi decennali soprattutto in relazione alla cachessia associata al cancro, oltre che all'anoressia nervosa. Negli anni '90 infatti, il dronabinol - versione sintetica del THC - fu legalizzato al fine di curare pazienti anoressici. Appioidi di questo genere avrebbero non solo azione calmante, ma agirebbero anche sul SEC, Sistema Endocannabinoide, una sorta di regolatore corpo-



reo strettamente correlato al meccanismo di omeostasi: attraverso specifici recettori ed enzimi gli endocannabinoidei, legandosi ai recettori CB1 del sistema endocannabinoide, stimolano eccessivamente l'appetito.

Come sappiamo però, i malati di anoressia tendono ad ignorare il senso di fame, seppur sia molto forte: per questo motivo i ricercatori si stanno impegnando attivamente esplorando i sistemi molecolari caratterizzanti i DCA, al fine di trovare fattori che potrebbero agire sulla gratificazione percepita durante il pasto, influenzando il disturbo alimentare stesso nelle sue manifestazioni.

Nonostante tutto, gli studi in questo settore sono ancora abbastanza ridotti, si aspira perciò ad approfondirne la conoscenza in futuro.

Anna Maria Guarino

fonti:
<https://www.royalqueenseeds.it/blog-cannabis-anoressia-n407>
<https://www.cannabisterapeutica.info/it/disturbi-alimentari-laiuto-concreto-della-terapia-con-la-cannabis.html>
<https://cannabiscienza.it/quali-patologie-traggono-beneficio-dalla-cannabis-medica/#:~:text=La%20stimolazione%20dell'appetito%20per.%20e%20all'anoressia%20nervosa.>

Leggi sugli stupefacenti

La sezione dell'ordinamento giuridico italiano che si occupa della materia degli stupefacenti è il Decreto del Presidente della repubblica 303 del 1990, che disciplina il consumo, la vendita, la produzione delle droghe, alla repressione di attività illecite di contrabbando e alla prevenzione/cura di chi manifesta sintomi di tossicodipendenza. Le droghe vengono catalogate in una tabella specifica stabilita dal Ministero della Salute in base ad accordi internazionali dopi ratificati in leggi dal Parlamento italiano. Pertanto una fattispecie di droga non viene considerata legale o illegale in base ai suoi effetti, bensì alla sua presenza o meno nella catalogazione fornita dal Ministero. Sono comunque illegali l'eroina, la cocaina, gli allucinogeni e l'ecstasy in qualsiasi circostanza. Infatti si può arrivare ad una pena di 20 per tutti coloro che vendono, commerciano, distribuiscono, producono, trasportano o acquistano una di queste sostanze. Le medesime pene sono applicate anche per chi fa uso di sostanze dedite ad uso terapeutico (morfina, oppioidi vari derivanti anche da cannabis) qualora vengano manipolati per altri scopi, eccetto quando si dimostri che sono detenute per uso personale. Quindi, chi fa semplice consumo di sostanze vietate non è perseguito dalla legge. L'erogazione dei farmaci ad azione stupefacente a scopo terapeutico regolamentati dal Ministero avviene mediante particolari autorizzazioni dello Stato. Vengono imposti dalla legge una moltitudine di servizi di prevenzione e cura per la tossicodipendenza. Inoltre la legge consente al malato di tossicodipendenza di scegliere se, quando e come curarsi senza interferire nella vita privata del singolo cittadino, garantendo una serie di diritti regolati dall'articolo 120.

LUCA DI BENEDETTO

Cannabis e sclerosi multipla

Ebbene secondo alcuni studi fatti da professionisti e esperti del campo, i cannabinoidi (elemento psicoattivo presente nella Cannabis), se usati in maniera cauta e responsabile, avrebbero effetti curativi. Infatti notiamo come in paesi come Canada, Gran Bretagna, Olanda e Belgio, farmaci a base di cannabis sono stati autorizzati da tempo per il trattamento di nausea e vomito nelle chemioterapie antitumorali, per l'anoressia in malati di AIDS e per il controllo del dolore nelle persone con sclerosi multipla. Ma concentrandoci di più sulla malattia della sclerosi, sembrerebbe che gli effetti fisiologici di tali sostanze nel nostro organismo è tuttora oggetto di indagine.

In condizioni sperimentali la cannabis ha dimostrato di agire favorevolmente su molti dei complessi meccanismi che determinano l'apoptosi (morte "massiva" dei neuroni), per tali motivi farmaci contenenti cannabinoidi sono stati ipotizzati per il trattamento del morbo di Parkinson, della sclerosi laterale amiotrofica, e di altre patologie che comportano una "degenerazione nervosa", compresa la sclerosi multipla, ove esistono fenomeni di neurodegenerazione, specie quando la malattia progredisce.

Quindi sembra che la realtà di utilizzare queste sostanze come una potenziale cura o almeno rallentamento alla sclerosi multipla si stia concretizzando sempre più, infatti notiamo come si stiano iniziando a sviluppare diversi farmaci basati proprio su i cannabinoidi.

In alcuni paesi sono stati registrati per uso terapeutico e vengono commercializzati. Altri sono stati messi a punto solo per scopi sperimentali e non sono mai stati testati sull'uomo. In Italia solamente nel 2013, arriva per la prima volta un farmaco a base di Cannabis destinato a i soggetti più gravi che soffrono di sclerosi multipla. **Emanuele Longo**

La droga nel salernitano

Al giorno d'oggi drogarsi è l'hobby dei giovani, ma anche dei giovanissimi. A stupirci è l'età dei ragazzini che fanno uso di sostanze, che parte dagli 11 ai 19 anni. In due anni, dal 2021, la percentuale è salita del 10%. Ma come fanno questi ragazzi cadere nella trappola della droga? A giocare un ruolo fondamentale sono le circostanze: le pressioni da parte di amici che ne fanno già uso; una bassa autostima; ansia e depressione. Altri fattori che incidono sono la predisposizione genetica e la reperibilità della droga. La dipendenza da sostanze stupefacenti può portare all'abbandono scolastico, all'abbassamento della lucidità mentale ma soprattutto ad incidenti stradali. Per contrastare questo fenomeno il Ministero dell'Interno durante l'anno scolastico 2022/2023 ha stanziato 91mila euro per combattere lo spaccio nelle zone scolastiche nei seguenti comuni: Baronissi, Campagna, Fisciano, Castel San Giorgio, Bellizzi, Montecorvino Rovella e Sala Consilina.

Aurora D'Angelo

Cannabis e Parkinson

Il parkinson è una malattia neurodegenerativa che colpisce il controllo del movimento e comporta la progressiva perdita dei neuroni che producono dopamina nel cervello. Ciò porta a sintomi come tremori improvvisi, rigidità e difficoltà di equilibrio e coordinazione. I trattamenti tradizionali si concentrano sulla gestione dei sintomi, ma la ricerca di approcci alternativi ha portato alcuni scienziati a prendere in considerazione la cannabis come un metodo di cura alternativo. La cannabis, infatti, contiene numerosi composti, di cui i cannabinoidi, che hanno effetti antiossidanti e antinfiammatori, sono i più studiati. Tra questi, il cannabidiolo (CBD) e il tetraidrocannabinolo (THC) hanno attirato l'attenzione per le loro proprietà neuroprotettive. Il CBD e il THC si sono dimostrati promettenti nel ridurre i tremori e la rigidità muscolari, oltre a migliorare la qualità della vita dei pazienti, allievando la loro percezione del dolore. L'uso a lungo termine della cannabis può comportare rischi per la salute, tra cui dipendenza, effetti psicotropi, danni polmonari e compromissione della funzione cognitiva. La disponibilità e la legalità dell'uso della cannabis variano da paese a paese e da stato a stato, il che rende difficile per i pazienti accedere al trattamento in modo sicuro e legale. Nonostante alcuni risultati promettenti, la ricerca sui benefici della cannabis nella malattia di Parkinson è ancora limitata e controversa. Sono necessari studi clinici ben progettati per confermare l'efficacia e la sicurezza di questo trattamento.

Chiaragiusy D'Ambrosio

Cannabis e Cancro

La cannabis, nota anche come marijuana, ha suscitato un grande interesse nel campo della medicina alternativa, compreso il suo possibile ruolo nel trattamento del cancro. Tuttavia, esiste ancora un gran numero di domande e controversie riguardo all'efficacia e alla sicurezza di questa pianta nel contesto oncologico. Mentre alcuni studi preliminari suggeriscono che i cannabinoidi, i composti attivi della cannabis, potrebbero avere effetti antitumorali in laboratorio e sugli animali, la ricerca sull'uomo è ancora limitata e i risultati sono discordanti. La cannabis può essere utile nel ridurre alcuni sintomi associati alla chemioterapia, come nausea, vomito e dolore. Alcuni studi hanno suggerito che i cannabinoidi potrebbero avere effetti antitumorali, inibendo la crescita delle cellule tumorali e stimolando la morte cellulare programmata (apoptosi). La cannabis può aiutare a stimolare l'appetito nei pazienti affetti da cancro, migliorando così l'assunzione di nutrienti essenziali durante il trattamento. Tuttavia, l'uso della cannabis può essere associato ad effetti collaterali, tra cui problemi di memoria, alterazioni cognitive, dipendenza e effetti psicotropi. Inoltre, l'inalazione di fumo di cannabis può comportare danni polmonari simili a quelli dati dal fumo di tabacco. Tra l'altro, la cannabis è ancora soggetta a una serie di restrizioni legali e regolamentari in molti paesi, rendendo difficile per i pazienti accedervi in modo sicuro e legale. La ricerca futura deve concentrarsi sull'approfondimento della comprensione dei meccanismi d'azione dei cannabinoidi al fine di creare trattamenti più sicuri per i pazienti oncologici. Nel frattempo, è fondamentale consultare un medico qualificato prima di utilizzare la cannabis come parte del proprio trattamento.

Chiaragiusy D'Ambrosio

Chiaragiusy D'Ambrosio

Creme idratanti del futuro



E se vi dicessi che detergere il viso con prodotti ad alta percentuale antibatterica potrebbe portare alla riduzione delle tanto odiate "rughe a zampa di gallina," ci credereste? Si sente spesso parlare di creme idratanti che promettono una prolungata idratazione della pelle e un effetto anti-età: si è sempre pensato che a diminuire le rughe e a contribuire alla compattezza della pelle fossero proteine quali collagene ed elastina, ma le ricerche effettuate dall'Università della California in collaborazione con l'azienda francese L'Oréal, dimostrano che non c'è alcuna correlazione tra l'idratazione della

pelle e la comparsa di rughe. Analisi e isolamento dei microbi presenti sull'epidermide dimostrano l'evoluzione di questi ultimi all'aumentare dell'età: è interessante notare che con l'avanzare degli anni sono le stesse rughe a mutare la loro forma ed è stato proprio questo a portare gli studiosi ad ipotizzare una correlazione tra tipologia di microbioma e forma della ruga. Da ciò si evince quindi che ci sia una stretta correlazione tra quantità di microbi che popolano lo strato più superficiale della cute e lo sviluppo di rughe che si imprimono sulla pelle col passare del tempo. Del resto ciò che gli scienziati sostengono non è del tutto nuovo: sarà sicuramente capitato a tutti di vedere una persona la cui pelle appariva più "vissuta" rispetto a quella di un suo coetaneo. Si punta su queste ricerche per la formulazione di prodotti per la cura della pelle più efficaci, ma soprattutto per la ricerca di informazioni utili alla cura della pelle.

Anna Maria Guarino

fonti: https://www.ansa.it/canale_scienza/notizie/biotech/2024/01/12/trovati-i-microrganismi-responsabili-delle-rughe-_cb7745de-9788-48bc-9405-f779e3e282b3.html

Sottile differenza tra erba-pianta-fumo della cannabis

La cannabis, spesso denominata in modi diversi come "erba", "pianta" o "fumo", è una delle piante più discusse e utilizzate in tutto il mondo. Tuttavia, è importante comprendere la sottile differenza tra questi termini e come ciascuno contribuisce alla comprensione e all'uso della cannabis. Con il termine "erba" indichiamo colloquialmente la cannabis essiccata e preparata per il consumo.

Questa forma di cannabis è composta principalmente dai fiori e dalle foglie superiori della pianta. E' comunemente usata per i suoi effetti psicoattivi e terapeutici quando fumata, vaporizzata o utilizzata in altre forme di consumo. L'erba di cannabis può contenere una varietà di cannabinoidi, tra cui il THC (tetraidrocannabinolo) e il CBD (cannabidiolo), che influenzano gli effetti che produce sul corpo e sulla mente.

La pianta di cannabis invece può essere coltivata per una serie di scopi, inclusi usi medicinali, ricreativi e industriali. La pianta ha una struttura distinta con foglie palmate e produce fiori ricchi di cannabinoidi. Le specie più comuni di cannabis includono Cannabis sativa, Cannabis indica e Cannabis ruderalis, ognuna con caratteristiche distinte e profili chimici unici.

Con il termine "fumo" invece ci riferiamo all'atto pratico di bruciare e inalare i fumi prodotti dalla combustione dell'erba: è un metodo di consumo popolare sia per motivi ricreativi "ricreativi" sia per metodi terapeutici.

E' importante sottolineare che l'inalazione di fumo di cannabis può comportare gravi rischi per la salute, compresi danni polmonari e problemi respiratori, simili a quelli associati al fumo di tabacco.

Rapporto criminalità - droga

Il mercato degli stupefacenti ha ingrossato le tasche della criminalità organizzata in maniera rapida nel corso della storia recente. Infatti, gli stupefacenti restano l'attività illegale più redditizia: un mercato enorme che si sviluppa su scala globale e si suddivide in paesi produttori e paesi consumatori. Il numero degli utili del settore degli stupefacenti si assesta intorno al PIL di un medio-piccolo paese occidentale. È facile comprendere che con questi numeri, che oscillano fra i 500 e i 700 miliardi di dollari l'anno, la criminalità organizzata fa preda facile dell'economia reale attraverso investimenti legali mirati per ripulire il denaro. La situazione in Italia è in gran parte condizionata dalla presenza delle grandi organizzazioni criminali del Sud: si distinguono un grosso ramo di traffico organizzato con ramificazioni internazionali, uno medio che può avere rapporti con i produttori o i corrieri ed essere in relazione con le organizzazioni criminali (ma relativamente autonomo), ed infine uno diretto di piccola entità senza contatto con le maggiori organizzazioni. La complessità del traffico richiede una struttura piramidale al cui vertice ci sono organizzazioni che possono trafficare indifferentemente in eroina e cocaina. La Relazione europea sulla droga del 2023 ha divulgato informazioni utili a comprendere il fenomeno non solo del narcotraffico, ma del potere acquisito (e sempre in crescita) dei gruppi criminali in ogni area del mondo: il narcotraffico ha subito un livellamento omogeneo dei metodi operativi, rendendo i produttori, i trafficanti e i consumatori una rete unica che alimenta il potere, soprattutto politico, delle organizzazioni.



Fonte: <https://www.igorviale.org/rapporto-tra-droga-e-criminalita-organizzata/> <https://iari.site/2023/08/01/la-criminalita-organizzata-e-il-mercato-della-droga-un-attore-non-statale/>

Vittorio Celano

Fonte: <https://www.igorviale.org/rapporto-tra-droga-e-criminalita-organizzata/> <https://iari.site/2023/08/01/la-criminalita-organizzata-e-il-mercato-della-droga-un-attore-non-statale/>

Esercizio fisico e neurogenesi

La neuroscienza del fitness, un'area di ricerca che esplora gli effetti dell'esercizio fisico regolare sul nostro cervello e sul nostro sistema nervoso, si sta sviluppando molto velocemente. Fino ad adesso, una delle scoperte più importanti è la relazione tra sport e neurogenesi (la creazione di nuovi neuroni), che avviene principalmente nell'ippocampo, un'area del cervello fondamentale per l'apprendimento e la memoria.

L'attività fisica regolare stimola il rilascio di una proteina chiamata "fattore neurotrofico derivato dal cervello" (BDNF), che provvede al nutrimento dei neuroni già esistenti ed incoraggia la crescita e lo sviluppo di nuovi neuroni e sinapsi. Attività come la corsa e il nuoto sono particolarmente benefiche, visto che non stimolano solo la neurogenesi, ma anche l'accrescimento della parte anteriore dell'ippocampo, che garantisce una migliore memoria spaziale. Oltretutto, l'attività fisica sembra essere collegata anche alla conservazione della materia bianca e grigia nella corteccia frontale, temporale e parietale, aree che tipicamente si restringono con l'avanzare dell'età, portando alla perdita di importanti funzioni cognitive.

L'esercizio fisico porta anche ad un aumento dei livelli di alcuni neurotrasmettitori, come la serotonina e la dopamina, sostanze chimiche che hanno un ruolo essenziale nel regolare le emozioni, l'umore e la concentrazione; potenzialmente, questo potrebbe anche spiegare perché l'attività fisica sia spesso associata ad una possibilità ridotta di sviluppare depressione e disturbi d'ansia. Inoltre, l'esercizio fisico incrementa diverse funzioni cognitive, incluse l'attenzione, la memoria a breve termine e la flessibilità cognitiva, poiché la corteccia prefrontale, un'area del cervello responsabile di queste funzioni, sembra rispondere positivamente all'esercizio fisico, probabilmente perché questo porta ad un aumento del flusso sanguigno e, conseguentemente, ad un maggiore apporto di nutrimento e ossigeno al cervello. Nonostante queste scoperte promettenti, c'è ancora molto da esplorare nel campo della neuroscienza del fitness: ci si chiede ancora, ad esempio, se diverse forme di esercizio fisico possano avere differenti conseguenze sul cervello. Tuttavia, i dati ad oggi a disposizione sostengono con vigore la teoria che l'attività fisica regolare abbia benefici evidenti sulla salute del cervello e le funzioni cognitive, il che incoraggia ad integrare l'esercizio fisico nelle nostre vite per godere dei benefici sia fisici che mentali.

Emanuela Chiove

Freud e la cocaina

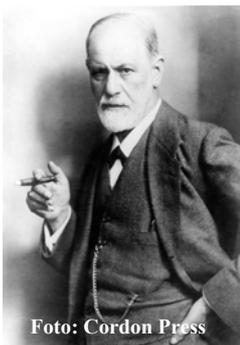


Foto: Cordon Press

La cocaina è il principale ingrediente delle foglie di coca, e fu per la prima volta isolato nel 1844. Non fu utilizzata in Europa fino al 1883, quando un medico dell'esercito tedesco ne scopri le capacità uniche, come quella di limitare la fame, la stanchezza, la grandissima capacità di aiutare a sopportare il dolore...

Affascinato da questi incredibili risultati,

Sigmund Freud decise di studiarne le funzioni, in quanto immaginava di poterne ricavare un trattato e guadagnare una fama discreta. Egli così comprò il suo primo grammo di cocaina a 28 anni, con lo scopo di studiarla, provarla su sé stesso e su altri, e sperava inoltre di curare la dipendenza da morfina del suo amico, il dottor Ernst von Fleischl-Marxow.

In seguito ad esiti deludenti, iniziò ad usare la cocaina su sé stesso per capirne meglio le potenzialità. Notò che la sostanza pareva molto utile per curare la depressione, il cattivo umore, con nulla da togliere all'energia fisica. La considerava una vera e propria "sostanza magica".

"Se tutto andrà bene, scriverò un saggio su questa sostanza, sembra essere utile per curare le malattie cardiache e le malattie d'umore, e può essere usata al posto della morfina... in poche parole è solo ora che mi sento un vero dottore, sto aiutando la gente e sento che posso fare ancora di meglio" scriveva Freud alla sua fidanzata Martha Bernays.

Bastò poco affinché si accorgessero degli studi, pubblicando ad aprile 1884 la sua prima opera scientifica "Uber Coca", dove affermava e dimostrava l'utilità della cocaina nel combattere la depressione, i disturbi allo stomaco, l'asma e la cachessia. Questo suo successo durò poco, in quanto furono fatti degli studi a sabotare completamente questa sua teoria, definendo la cocaina come il Terzo Flagello dell'umanità dopo l'alcol e la morfina. Per questo Freud iniziò a non essere più ben visto dalla popolazione tutta per la sua pubblicazione a favore della cocaina. Sembra che abbia assunto grandi quantità di cocaina per ben 15 anni, diventando a tutti gli effetti un dipendente dalla sostanza, in quanto era effettivamente depresso, infelice e sessualmente represso, tuttavia la cocaina fu fondamentale per la sua elaborazione della psicoanalisi.

Davide Mignone

Moda e droga

La moda e la droga: due strade parallele che si intrecciano. La moda... un mondo che dietro la sua bellezza nasconde un'imbottitura fatta di sacchetti con polverine bianche e pasticche, che procura danni nocivi per la psiche e per il corpo di coloro che per passione sfilano su di una passerella lunga diversi metri non pensando che, passo dopo passo, il loro corpo sta per cedere a causa delle sostanze utilizzate o oltremodo consigliate solo per giungere a quel livello di perfezione tanto agognato. Nelle grandi agenzie di moda, molti agenti portano "consigli d'oro" per e alle loro modelle, utilizzare lassativi, lavaggi quotidiani, sigarette per far sì che la fame e l'impeto di mangiare passi via veloce senza portare con sé problemi. Da diverse interviste non poche sono le modelle che hanno rivelato che dietro la loro bellezza si nasconde il terrore; oltre le pillole, che necessitano di una ricetta specifica per una cura particolare, alcune di loro si cibavano di piccole palline che, nascoste nelle tasche degli abiti, avrebbero dovuto cancellare il loro nemico "fame" per darle in cambio un fisico perfetto e immutato e di darle quello speed necessario per reggere ritmi a volte sovraumani per calcare un tappeto tanto agognato. A detta di Kirya Dikhtyar, nota fotomodella di fama mondiale, anche le iniezioni stanno diventando sempre più popolari, "sono punture di Hcg (gonadotropine corioniche umane) che abbinate a una dieta da 500 calorie al giorno a quelle dell'ormone tiroideo T3 accelerano il metabolismo sopprimendo l'appetito. A poco sono valse le raccomandazioni sanitarie e la campagna lanciata a giugno da "Vogue", per promuovere comportamenti più salutari fra le modelle. Bethann Hardison, una delle prime top afroamericane, ricorda le differenze tra ieri e oggi; dice che oggi tutte le mamme vogliono bambine modelle senza conoscere davvero il mondo che vive dietro di loro, nel passato dire che si faceva la fotomodella era come dire essere una prostituta che vendeva il proprio corpo ai fotografi. Ma mentre la legge in Europa e in Russia è molto rigida al fine di evitare lo sfruttamento sulle passerelle e le minorenni sono autorizzate a sfilare solo 4 ore a settimana a Pechino e Shanghai le baby-modelle hanno contratti che non specificano le ore d'impiego e i tempi di riposo così da condannare tante di loro alla morte per overdose per dire sì a ritmi sempre più incalzanti. Ed ecco che gli abiti sfarzosi non nascondono solo pizzi e merletti ma anche tristissime storie di cronache nere.

Marruso MariaFrancesca

Recensione:

"M: il figlio del secolo"

"M: il figlio del secolo" di Antonio Scurati è un libro di notevole rilevanza nel panorama della letteratura storica contemporanea. Pubblicato nel 2018, questo primo volume di una trilogia si concentra sulla vita di Benito Mussolini, offrendo un resoconto articolato e dettagliato della sua giovinezza e della sua ascesa al potere durante il XX secolo in Italia. Attraverso uno stile narrativo coinvolgente, Scurati dipinge un ritratto vividamente intricato di Mussolini, esplorando le complesse influenze ideologiche, sociali e personali che hanno contribuito a plasmare la sua figura. Il libro offre una prospettiva ricca di sfumature sulla formazione dell'uomo destinato a diventare il leader del regime fascista. Contestualizzando la narrazione nel quadro storico dell'Italia del XX secolo, l'autore guida il lettore attraverso i periodi tumultuosi che hanno caratterizzato l'ascesa del fascismo. Dai primi anni del Novecento fino alla Marcia su Roma e alla presa del potere, il libro traccia un percorso avvincente attraverso gli eventi chiave che hanno definito l'epoca. Scurati si immerge non solo nella biografia di Mussolini, ma anche nei contesti politici, sociali e culturali dell'epoca. L'analisi dettagliata della politica italiana, delle tensioni sociali e delle dinamiche culturali contribuisce a dare al lettore una comprensione più profonda del contesto che ha favorito l'ascesa del fascismo. La trama, articolata e avvincente, cattura l'attenzione del lettore, mentre Scurati adotta uno stile che unisce la ricchezza del materiale storico con la fluidità di una narrazione coinvolgente.

In conclusione, "M: il figlio del secolo" si configura come un'opera ambiziosa che non solo si propone di narrare la vita di Mussolini, ma anche di offrire una prospettiva approfondita sul periodo storico che ha plasmato il destino dell'Italia moderna. Un'opera che, attraverso la maestria narrativa di Scurati, invita il lettore a riflettere sulla complessità della storia e delle figure che l'hanno plasmata.

Luca Di Benedetto

Guida:

Come coltivare tabacco

Il tabacco è una pianta della famiglia delle Solanacee, scientificamente nota come *Nicotina tabacum*. Le foglie di tabacco vengono essiccate e utilizzate per produrre sigarette, sigari, tabacco da pipa, tabacco da masticare e altri prodotti del tabacco. La nicotina è il principale principio attivo presente nel tabacco, responsabile degli effetti stimolanti sul sistema nervoso centrale. L'uso del tabacco è associato a diversi rischi per la salute, compresi problemi polmonari, malattie cardiache e vari tipi di cancro. Ma come si coltiva il tabacco? E' già molto importante la scelta del terreno, che deve essere ricco di nutrienti e deve avere un pH compreso tra 6 e 7. Successivamente è molto importante scegliere la varietà di tabacco adatta al proprio clima e alle esigenze di uso. Quando la pianta inizierà a germogliare si dovrà aspettare fino a quando le sue foglie non iniziano ad ingiallire dal basso verso l'alto: in quel momento si potranno raccogliere e si dovranno mettere ad essiccare in un luogo ventilato e all'ombra, senza rischi di metterle a contatto con l'umido o con muffe. Al termine dell'essiccazione, alcune persone decidono di fermentare le foglie per migliorare aroma e gusto, anche se è un processo abbastanza lungo. In Italia la coltivazione di tabacco non è illegale, ma è soggetta a delle regolamentazioni specifiche, che riguardano in particolare la sua tassazione e distribuzione.

Chiaragiusey D'Ambrosio

L'Utilizzo delle Droghe nelle Guerre Mondiali

Le guerre mondiali del XX secolo hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia umana, non solo per le loro dimensioni e conseguenze, ma anche per gli aspetti meno conosciuti, tra cui l'utilizzo diffuso delle droghe da parte dei soldati coinvolti nei conflitti. L'impiego di sostanze psicoattive ha avuto un ruolo significativo nel modellare l'esperienza dei combattenti e influenzare lo svolgimento delle operazioni belliche. Durante la Prima Guerra Mondiale (1914-1918), l'uso di droghe era diffuso tra le truppe impegnate nei combattimenti nelle trincee. L'alcol era la sostanza più comunemente consumata, spesso utilizzata come mezzo per affrontare lo stress, alleviare il dolore e aumentare il coraggio. Tuttavia, oltre all'alcol, venivano utilizzate anche altre droghe, come oppiacei, cannabis e stimolanti, per mantenere i soldati vigili e resistere alle dure condizioni di vita sul fronte. Durante la Seconda Guerra Mondiale (1939-1945), l'uso di droghe tra i soldati era ancora diffuso, sebbene con alcune differenze rispetto al conflitto precedente. Gli oppiacei, utilizzati come analgesici per alleviare il dolore, erano ampiamente distribuiti tra il personale medico e tra i soldati feriti. Inoltre, venivano prescritti stimolanti come anfetamine e metanfetamine per combattere la stanchezza e aumentare la resistenza fisica durante le lunghe marce e le operazioni militari. L'utilizzo delle droghe durante le guerre mondiali solleva una serie di questioni etiche e morali. Se da un lato l'uso di droghe può aver fornito un sollievo temporaneo dalle condizioni avverse e migliorato le prestazioni fisiche e cognitive dei soldati, dall'altro ha anche causato dipendenza, danni alla salute e comportamenti impulsivi che hanno compromesso la sicurezza e il benessere dei combattenti stessi e delle persone a loro vicine. Inoltre, l'uso delle droghe nelle guerre mondiali ha avuto conseguenze a lungo termine sulla salute mentale dei veterani, contribuendo allo sviluppo di disturbi da stress post-traumatico (PTSD), depressione e dipendenza da sostanze. Questi problemi hanno continuato a influenzare la vita di molti ex combattenti anche dopo la fine dei conflitti, creando sfide significative per la riabilitazione e il reinserimento nella vita civile. In conclusione, l'utilizzo delle droghe nelle guerre mondiali rappresenta un aspetto poco conosciuto ma importante della storia militare del XX secolo. Esplorare questo fenomeno ci permette di comprendere meglio le complesse dinamiche sociali, psicologiche e mediche che hanno caratterizzato i conflitti del passato e di riflettere sulle lezioni apprese per evitare ripetizioni simili in futuro.

Andrea Venosa

S...piffero

supplemento mensile de
La Nuova Graficola

a cura della redazione del
Liceo scientifico-linguistico
"E. MEDI"
di Battipaglia

Direttore:
Mirra Gerardo detto Dino

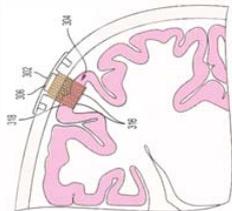
Professori Referenti:
D'Aiuto Massimiliano
Valeria Francese
Stampato c/o GraficaLitos
Battipaglia
email: spiffero@mico.net



L'ANGOLO della SCIENZA



Microcip e cervello



La rivista scientifica Nature aveva definito il 2023 come l'anno delle interfacce cervello-computer. In effetti, a gennaio del 2024 Neuralink, l'azienda di neurotecnologia fondata nel 2016 da Elon Musk, ha impiantato il suo primo prototipo di BCI (Brain Computer Interface) su un uomo. Interfaccia Cervello-computer è un dispositivo capace di registrare l'attività di gruppi di neuroni, decodificarla e tradurla in un segnale a sua volta in grado di controllare un dispositivo esterno. Ora

che la sperimentazione sull'uomo è iniziata, la sicurezza e il benessere dei volontari diventano una questione urgente. La sperimentazione è stata approvata dalla Food and Drug Administration (FDA) statunitense, che aveva respinto una precedente richiesta di Neuralink. Ma alcuni ricercatori sono preoccupati per il fatto che la sperimentazione non è elencata su ClinicalTrials.gov. Riporta Musk in una brochure "Durante lo studio, il robot R1 sarà utilizzato per posizionare chirurgicamente l'impianto N1 in una regione del cervello che controlla l'intenzione di movimento. Ai partecipanti verrà chiesto di utilizzare l'impianto N1 e N1 User App per controllare un computer e fornire feedback sul sistema. Una volta posizionato chirurgicamente, l'impianto N1 è esteticamente invisibile. Registra e trasmette attività cerebrale con l'obiettivo di consentire di controllare un computer. L'impianto N1 registra l'attività neurale attraverso 1024 elettrodi distribuiti su 64 fili, più sottile di un capello umano". In particolare, Musk aggiunge che cerca persone affette da quadriplegia (a causa di lesioni al midollo spinale) e che abbiano meno di 22 anni e che si offrano volontariamente ad impiantarsi tale microcip. - Per maggiori informazioni cercare sul web: <https://neuralink.com/pdfs/PRIME-Study-Brochure.pdf> }

NDR: Molti hanno criticato Musk perché non rende pubbliche molte più informazioni, eccetto un post sul suo nuovo social X, i ricercatori vogliono evitare che vengano fatte speculazioni e lasciare i pazienti con il dubbio se questa nuova tecnologia possa effettivamente migliorare le loro vite. Ricordiamo come le nuove startup prevedano l'uso di interfacce virtuali per migliorari aspetti di videogiochi, domotica, sanità e tante altre. Chissà forse un giorno, daremo così tanto potere a queste tecnologie che non sarà più necessario parlare, ma "sentirsi telepaticamente".

Lucilia Coglianese

Bibliografia: <https://neuralink.com/pdfs/PRIME-Study-Brochure.pdf>
https://www.scienzairete.it/articolo/interfacce-cervello-computer-neuralink-entracampo-ma-giocatori-sono-tanti-camilla?utm_source=substack&utm_medium=email

ANCORA A.I. NEL 2024

Nel 2024, una ricerca scientifica ha portato a sviluppi rivoluzionari nell'Intelligenza Artificiale (IA). Il team di ricercatori ha introdotto un nuovo modello di apprendimento automatico basato su reti neurali avanzate e algoritmi di apprendimento profondo. Questo modello offre un livello senza precedenti di flessibilità e adattabilità, consentendo alle macchine di apprendere in tempo reale da diverse situazioni. La ricerca ha anche introdotto una metodologia innovativa per interpretare le decisioni delle macchine, promuovendo la trasparenza nelle operazioni dell'IA. Le potenziali applicazioni spaziano da settori come la sanità e l'automazione industriale alle interfacce utente avanzate. Tuttavia, ci sono nuove sfide etiche e di sicurezza da affrontare, e la comunità scientifica sta lavorando per garantire un utilizzo responsabile di questa tecnologia. In sintesi, la ricerca del 2024 rappresenta un passo avanti significativo nell'evoluzione dell'IA, aprendo prospettive entusiasmanti per il futuro dell'interazione tra uomo e macchina.

Luca Di Benedetto

Pioggia di diamanti

Vuoi diventare ricco? In questo caso una 'gita fuori porta' su Urano o Nettuno non sarebbe una cattiva idea. Recenti studi infatti, dimostrano che le elevate condizioni di temperatura e pressione caratterizzanti questi pianeti, oltre che la presenza di elementi come carbonio e ossigeno, permettono la formazione di nanodiamanti, i quali sprofondano lentamente negli strati ghiacciati per poi depositarsi intorno al nucleo solido di questi pianeti.



In accordo con una delle pubblicazioni sulla rivista 'Science Advances', i ricercatori dello Slac National Accelerator Laboratory in California avevano simulato le temperature e le pressioni estreme tipiche di Nettuno e Urano e, usufruendo anche della plastica Pet, contenente da carbonio, idrogeno-componenti fondamentali dei diamanti e ossigeno, avevano osservato la distribuzione degli atomi a formare dei diamanti in seguito all'induzione di onde d'urto nella plastica attraverso appositi laser ottici. Mettendo a confronto questo processo con quello che avviene sui pianeti ghiacciati, è stato evidente che la crescita dei diamanti in presenza della plastica appariva 'semplificata' e velocizzata. Tutto sarebbe dovuto alla presenza dell'ossigeno, che, facilitando la scissione dei vari componenti del polietilene tereftalato, garantisce la crescita dei diamanti a pressioni e temperature inferiori rispetto a quelle classiche. Secondo gli scienziati, i diamanti su Nettuno e Urano potrebbero anche raggiungere dimensioni maggiori di quelli creati in laboratorio e formare acqua superionica, in

grado di condurre corrente elettrica: sarebbe proprio questo fenomeno a giustificare, tra l'altro, la presenza dei campi magnetici presenti su entrambi i pianeti.

Anna Maria Guarino

Bibliografia: https://www.ansa.it/canale_scienza_tecnica/notizie/spazio_astronomia/2022/09/05/piovoono-diamanti-su-molti-piu-pianeti-del-previsto_cd74e01a-56bc-4e3c-bba7-dc7ba3f8fdd.html- https://www.ansa.it/canale_scienza_tecnica/notizie/spazio_astronomia/2022/09/05/piovoono-diamanti-su-molti-piu-pianeti-del-previsto_cd74e01a-56bc-4e3c-bba7-dc7ba3f8fdd.html

Prevenzione cancro al seno

Il carcinoma mammario è un tumore maligno che ogni anno, rappresenta la prima causa di morte per tumore nelle donne. Nonostante ciò, consultando i dati anni '90, si nota un notevole decremento di morti, complici i sempre più frequenti programmi di diagnosi precoce. Ad oggi sembra che sia stato finalmente individuato un fattore in grado di eliminare le cellule cancerose che provocano tumore al seno: si tratta della MRE11, proteina da sempre associata alla sola rilevazione di errori da parte del DNA, ma che ora amplia il suo campo di applicazione a qualcosa che è sempre stato oggetto di studio nel settore medico. Il gruppo di ricerca dell'Università del North Carolina ha dimostrato come le cellule tumorali del seno possano manipolare la via cGAS-STING a loro vantaggio per evitare il rilevamento da parte del sistema immunitario, bloccandolo. La proteina in questione però, la MRE11, a livello del DNA danneggiato, è in grado di liberare cGAS dagli istoni proteici: questo meccanismo ingrana la necroptosi, un particolare tipo di morte cellulare, che a sua volta stimola il sistema immunitario eliminando le cellule precancerose. Questa scoperta significa sicuramente molto per il futuro: sono in corso ulteriori studi sulle applicazioni dello specifico fattore proteico, allo scopo di identificare terapie mirate alla prevenzione dei tumori mammari.

Anna Maria Guarino

Bibliografia: https://www.ansa.it/canale_scienza_tecnica/notizie/biotech/2024/01/10/trovata-la-chiave-che-potrebbe-prevenire-il-tumore-al-seno_cl41214-8c69-4d99-a05b-871f57c41980.html <https://www.salute.gov.it/portale/tumori/dettaglioContenutiTumori.jsp?lingua=italiano&id=5538&area=tumori&menu=vuoto#:~:text=Il%20report%202022%20stima%20in,dal%20report%20del%2018%25>

LA SCIENZA IMPOTENTE: Nel 2003 gli studiosi impegnati nella prevenzione del tumore al collo dell'utero ricevettero una notizia straordinaria: fu fabbricato un vaccino per la forma del virus hpv 16, che causa questo cancro; oltre 2400 volontari non avevano riscontrato problemi né avevano contratto l'infezione. Oggi, vent'anni più tardi circa una donna ogni due minuti muore di questo tumore, rischiando di raggiungere bilanci disastrosi, nonostante esista un modo per estirparlo... Però in nazioni come gli USA si possono acquistare quante dosi necessitano, mentre gli stati poveri devono prima aspettare che la domanda degli stati ricchi sia stata soddisfatta. Le sfide più problematiche tuttavia dipendono dal fatto che tutti i bersagli sono ragazze ed è trasmissibile solo sessualmente, e ciò nei paesi sia ricchi che poveri si scontra con la tradizione e la cultura, si va a finire quindi anche nei pregiudizi e nelle disuguaglianze. Vi è infatti la paura che venga resa lecita una generale promiscuità, nonostante sia completamente smentita. Dalla pandemia di covid-19 abbiamo compreso che contro la disinformazione la scienza è impotente e ha bisogno di messaggi forti dalle autorità sanitarie e di una solida fiducia. Se nel 2003 si pensava di poter assistere ad una eliminazione del tumore grazie alla somministrazione del vaccino, oggi solo una ragazza su cinque lo riceve. Da sola la scienza non basta: Per realizzare tutte le potenzialità di questo vaccino c'è bisogno che ci si occupi anche di politica, economia e cultura.

Daide Mignone

Il 2023: l'anno più caldo

In base ai dati, gli scienziati confermano che il 2023 è stato il più caldo mai registrato da un secolo e mezzo. La notizia non arriva inaspettata, poiché le temperature globali avevano iniziato a superare i record già durante la metà dell'anno...: prima giugno era stato dichiarato il giugno più caldo mai registrato sul pianeta, poi luglio, e così via fino a dicembre. Mediamente, nel anno, le temperature in tutto il mondo sono state 1.48 °C più alte rispetto alla media del XIX secolo. Dato preoccupante soprattutto se confrontato con l'innalzamento di 0.97 °C registrato nel 2016, precedente anno più caldo. In 7 anni, quindi, la temperatura globale media è arrivata ad essere quasi 1 °C più alta. Sembra un dato irrilevante, ma bisogna considerare che ogni decimo di grado di riscaldamento incrementa notevolmente le ondate di calore, che, conseguentemente, alzano il livello degli oceani e velocizzano lo scioglimento dei ghiacciai. Nello scorso anno, fenomeni distruttivi legati alle alte temperature non sono mancati: paesi come Cina, Grecia, Spagna e America del Sud hanno raggiunto temperature preoccupanti, il Canada causa incendi, più di 45 milioni di acri bruciati, meno ghiaccio che mai si è formato sulle coste dell'Antartica. Per gli scienziati del clima, non è una sorpresa che le emissioni di gas serra abbiano causato un tale e preoccupante innalzamento. Diossido di carbonio ed altri gas serra sono i principali cause del riscaldamento, ma lo scorso anno molti altri fattori hanno aiutato l'innalzamento delle temperature. Un esempio: nel 2022, l'eruzione dell' vulcano subacqueo dell' arcipelago di Tonga, aveva liberato grandi quantità di vapore acqueo nell'atmosfera, che aveva aiutato a trattenere più calore vicino alla Terra. L'innalzamento delle temperature durante lo scorso anno non è un segno che questo anno potrebbe essere addirittura più caldo dello scorso.

Emanuela Chiovè

I liceali del Medi e la lettura

Nella giornata del 18 gennaio 2024, durante le attività alternative e di riunione che le classi dell'istituto hanno svolto, alcune membri della nostra redazione hanno sottoposto tutti i ragazzi presenti ad un questionario sulle letture che praticano nell'ambito del privato. Lo scopo delle domande era quello di avere maggiore informazioni - sebbene generali - su quanto i ragazzi d'oggi tengono alla lettura.

Infatti, più del 65,7% degli alunni nutre una discreta o forte passione per i libri, che naturalmente varia in base al genere scelto: sul podio dei generi più amati abbiamo il giallo, il romanzo e il fantasy, che però lasciano "sotto i riflettori" anche horror e romance. Da non sottovalutare sono inoltre i manga, che coinvolgono sempre più ragazzi ed il fenomeno dovrebbe essere ben preso in considerazione. Tuttavia, nonostante ci sia una forte predisposizione ai formati cartacei (79,9%), circa la

Gennaio 2024- 648 risposte

Quanto ti piace leggere?

36,4: per nulla;
11,7: tantissimo)

Quanto tempo riesci a leggere in una settimana?

meno di 1 ora: 42%
1/3 ore ore: 38%

Quali generi letterari ti appassionano maggiormente?

romanzo: 39,4%
giallo: 38,1%
avventura: 36%

Oltre ai libri, cosa ti piace leggere?

articoli on line: 49,4%
fumetti: 35,3%
Gazzettadello sport : 21,3%

Quale formato preferisci utilizzare?

Online: 17,4%
Cartaceo: 79,9%

Quanti libri hai letto nel precedente anno?

1/2: 39%
3/4: 26,2%
più di 8: 14,7%

Hai mai letto dei libri presi in prestito dalla biblioteca scolastica?

Sì: 17%
No: 65,2%

Quali testi scolastici trovi obsoleti (di vecchio stampo)?

Italiano : 36%
Storia: 23,9%
Latino: 23%

metà degli alunni consultati trova negli articoli online un buon sostituto alle letture classiche. Avere un articolo o un testo sempre a portata di click si sa, ha la sua influenza; è il caso della domanda "dove preferisci leggere?" in cui l'83,8% dei ragazzi ha votato "In camera". Ma il luogo di lettura, influisce sulla sua quantità? Sì! Infatti, il 57,9% dei ragazzi hanno ammesso che vorrebbero leggere nella loro biblioteca comunale, mentre il 32,9% vorrebbe semplicemente che ci fosse. Intuiamo quanto per la scolaresca sia importante anche grazie al 71,9% di noi che -stando alle statistiche- ha l'obiettivo di leggere nel corso del nuovo anno, dai 3 ai 8 libri in su. Questo punto d'incontro per "non dormienti" potrebbe senz'altro incrementare la quantità delle nostre letture e del tempo a nostra disposizione, che per il momento si aggira mediamente intorno alle 3 ore a settimana, in media. Per assurdo, cosa ci tiene lontani dai libri sono i libri. Infatti, il 48,3% degli alunni ha dichiarato di non trovare interessanti e/o adeguati i libri di testo, riscontrando dunque difficoltà nello studio di materie come: italiano, storia/geostoria e latino.

Martina Sica

NOMI DA NON DIMENTICARE

Il femminicidio è diventato un fenomeno spaventosamente attuale, che tende ad essere definito sempre più spesso come un'emergenza. Il termine indica un omicidio in cui una donna viene uccisa per motivi legati al genere, in un contesto in cui ne si vuole limitare, o annientare, la libertà e l'identità, in quanto donna.

Nonostante l'anno corrente sia iniziato da poco meno di due mesi, i femminicidi avvenuti in Italia in questo breve lasso di tempo sono già sei. Di seguito i nomi e le brevi storie: Rosa D'Ascenzo, 1° gennaio, Civita Castellana (VT): la vittima aveva 70 anni, fu uccisa dal marito (poi arrestato) in casa loro, forse con una padella.

Maria Russ e Delia Zarnescu, 5 gennaio, Naro (AG): le due donne, di 54 e 58 anni, sono state ritrovate carbonizzate dalla polizia; il loro omicida avrebbe agito di seguito ad un rifiuto da parte delle donne a delle sue avances sessuali.

Ester Palmieri, 11 gennaio, Valfloriana (TN): la donna di 38 anni è stata uccisa dal marito, dal quale stava per separarsi. L'uomo avrebbe aspettato che i loro 3 figli lasciassero l'abitazione per andare a scuola e avrebbe poi inferito alla moglie una coltellata fatale. L'uomo è stato rinvenuto poco tempo dopo in un casolare, morto suicida.

Elisa Scavone, 11 gennaio, Torino (TO): la donna, di 65 anni, è morta dopo due giorni passati in ospedale, a lottare tra la vita e la morte. A causarne la scomparsa sono state le ferite procurate dal marito, che l'avrebbe accoltellata decine di volte.

Annalisa Rizzo, 22 gennaio, Agropoli (SA): la vittima, 43enne, è stata uccisa dal coniuge con un'arma da taglio, poi morto suicida, nella propria abitazione. I due avevano avviato un percorso di separazione. Lascia una figlia di 13 anni.

Lucia Sansone

STELLA MARIS

Tra le mura di una stanza un uomo e una donna si scambiano parole di matematica e desiderio, di musica e visioni. Lei si chiama Alicia Western ed è lì per cercare di sfuggire ai suoi demoni. Lui è lo psichiatra che l'ha in cura ed è lì per tentare di salvarle la vita. Falliranno entrambi...

Sono solito evidenziare l'eccezione di ciò che leggo. Di questo libro ho sottolineato solo il prodigio. Non avrei voluto dipingere le sue pagine di giallo. D'altronde non sono Van Gogh. Duecento pagine di esistenzialismo distillato. Forse andrebbe meglio esistenzialismo puro. Perché fra purificato e puro si delinea un abissale burrone. Forse lo stesso che si scarica fra il generato e l'ingenerato. Una dilogia estratta per caso, poco prima di quest'estate, letta ad agosto e a dicembre, di cui non sapevo esistesse il secondo tomo, di cui ho pazientato la traduzione come se fosse un parto. E sono qui, a raccontarvi il secondo, perché all'uomo interessa il finale, non il percorso. Quando poi il traguardo si taglia solo dopo aver corso. Il tempo di due fratelli frullato nel platonismo dialogico di McCarthy, due vite, un lucchetto inchiodato che li concatena, l'amore platonico ma mai incestuoso. I patemi indigesti di un uomo, una donna ammaliante quanto brillante e la sua pazzia. Ma che cos'è la follia? È forse un numero o un linguaggio? È verità o artificio? È forse un concetto inventato per riuscire a bollare i non cristiani. Capire una mente equivale a perforare la Terra tastando il focoso nucleo. Quando la storia insegna che il pozzo sovietico di Kola ha a malapena scalfito poco più di un quarto della crosta che, rapportato all'immenità del Geoide, non è neppure una scalfittura con un triangolo di carta limata. Il mondo si può al massimo descrivere, mai capire.

Ho sempre provato una certa suscettibilità nei confronti della psicanalisi, è troppo empirica, una scienza per stregoni, per cartomanti. E questo libro è fondamentalmente un dialogo a più dispense fra uno psichiatra e Alicia, ragazza di almeno vent'anni, statunitense, matematica di intuito insuperato, violinista per sollazzo, fra le prime dieci al mondo. Quel Cremona a duecentomila dollari era banalmente una forma di espiazione, di avvicinamento, atavica quanto Adamo, un pacchetto da scartare lasciato dal Creatore. La musica. Che tu confondevi per matematica. Perché in fin dei conti lo è. L'influsso di una nota su di noi, discernere fra la musica e il crepitio, fra la danza e il caracollo. Come una predisposizione genetica, come gocce del Lete che ci restano appiccicate addosso, che trasudano come sudore. E torna come un ritorno all'enigma amletiano sepolto nel primo libro, il Passeggero, circa il pianto del bambino. Ogni cucciolo di mammifero geme se affamato o assetato. Un fanciullo invece piange. Dunque lacimerà per qualcos'altro. Forse per la consapevolezza di distacco dal tetto grembo. Siamo gli stessi timorati dal buio, quando il ventre di una madre è il posto più atro che esista. Per la novella della realtà, della vita. Un principio di coscienza. Forse per un innato senso di giustizia. Allora sarebbe da riscrivere tutto. Potrebbe essere istinto animale. Ma non lo è. Perché è impalpabile il refe che fraziona il belluino dall'umano. È come se si nascesse con nozioni congenite. È come se il mondo fosse un palcoscenico allestito solo per noi. È come se noi stessi fossimo demiurghi delle nostre stesse vite. Gli altri sono solo attori. Per Alicia lo spettacolo non valeva il prezzo del biglietto. Per un senso di inadeguatezza. Che si avverte quando si è falchi sul gregge. Essere troppo per una marmaglia di cretini.

E poi il Kid, istrione delle sue allucinazioni, focomelico e tarchiato, come un goblin di un'isola del Mare del Nord. Essere proprio o voce della sua coscienza, una sua estensione. Il daimonion socratico. Figlio della sua perversione. Che Alicia figurava con le pinne dimenanti, Mangiafoco di un circo senza prestigio, senza fascinazioni, senza acrobazie, senza elefanti o leoni. La teoria dei topoi che la martellava, riscrivere una matematica senza enunciati. Un po' come se volessi redigere quest'articolo senza lettere. Che mi rimanda su quanto riteneva deleterio il linguaggio, considerato come una prigione per la verve del nostro incenso.

Quanto estro comunicativo ha perduto l'uomo. McCarthy ridimensiona Hiroshima in un primo Vietnam universale, figurando il padre di lei come un fisico del progetto Manhattan. Il Giubileo del nihil. Perché tutti sapevano che tutto non sarebbe mai stato come prima. Ma il supplizio resta l'amore passionale per il fratello Bobby, fisico, ex pilota di F2, che nel Passeggero è un fuggiasco kaffiano degno del Processo. Evadere per avvicinarsi alla realtà. Una philia folle, paradossale quanto razionale che si imprime nelle fantasterie di lei e nel diniego di lui. McCharty ci conduce verso una visione nichilista, in cui non esistono valori, nella quale conta solo e soltanto la tua coscienza, nella quale sei tu dottrina di te stesso. Senza filosofia, senza religione. Solo lande desolate di pensiero. Che ci conducono ai tempi della levigata pietra, alla concezione primitiva e ancestrale che Alicia voleva raggiungere col suo viaggio in Romania. Un falò, di notte, le stelle fisse in cielo, in un bosco della Transilvania. Poi, sbranata da un branco di lupi. Labilità. Sopravvivere, non esiste altro cruccio. Mi hanno sempre affascinato i libri di autori attempati, sul viale dell'Ade, perché devono necessariamente centrifugare le loro idee, non hanno altro, non hanno tempo, devono darsi un senso. McCarthy lo immagina sullo scrittoio come un nocchiero fenicio al timone che si guarda intorno, che si guarda dentro, verso il muschio, verso la stella del mare, quella polare, la più sfolgorante fra tutte, che bisbiglia la rotta, in un cielo terso con la luna a mezzogiorno. Alicia è la sinossi di McCarthy. Donna come una Musa, uomo come chiunque. Dopo un ventennio di quiete, dalla stilografica statunitense rintoccano due saette. Reboanti. Come quel fungo di Hiroshima. E si stinsero le mani di Alicia e dello psichiatra, lei avvelenata, lui illuso persecutore della sua cervellotica scienza.

Pasquale Manzo

il periodico redatto dagli allievi del

Corso Biennale di Giornalismo del Liceo Medi di Battipaglia

